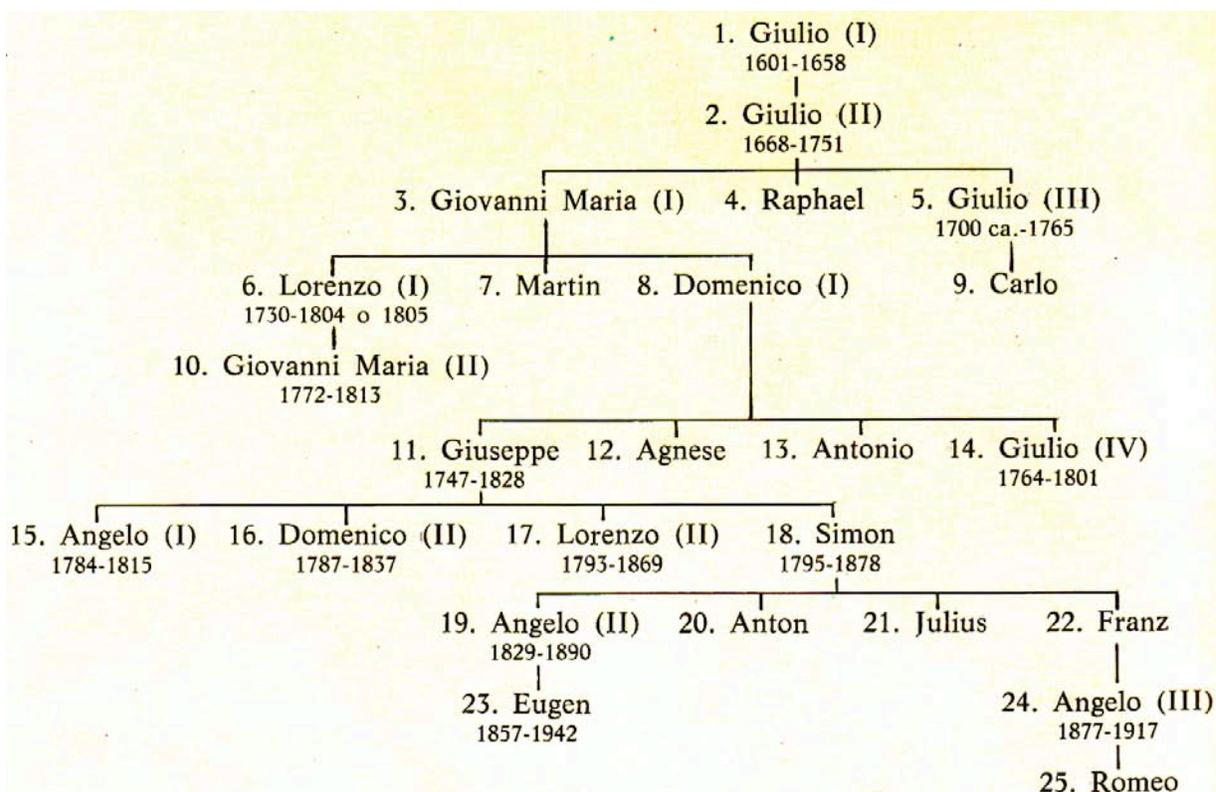


# QUAGLIO

(anche Quaglia, Qualio, Qualia)

**Famiglia di scenografi e pittori tedeschi di origine italiana,  
attivi nell'area austro-tedesca per sei generazioni  
(dalla metà del Seicento alla metà del Novecento)**



Ancora incerta è l'attività teatrale dei primi membri della famiglia Giulio (I) (1501-1658) ed il nipote Giulio (II) (1668-1751), ed inoltre permangono controversie circa il nome del vero iniziatore della "famiglia d'arte", Giulio (III) o Giovanni Maria (I).

Qui vengono ricordati gli esponenti più importanti e limitatamente alla loro attività nel campo del teatro musicale.

**1. Lorenzo (I), architetto, scenografo ed incisore**  
(Laino 25 V 1730 - Monaco di Baviera 7 V 1804 o 1805).

Figlio di Giovanni Maria (I) (al quale, tra l'altro, si devono le scene per le prime rappresentazioni delle *Cinesi*, di *Orfeo ed Euridice* e di *Telemaco* di Gluck), nel 1753 si trovava alla corte di Mannheim dove svolgeva soprattutto attività di scenografo, provvedendo ad un repertorio vario e vivace che comprendeva opere italiane e tedesche (A. Salieri, Piccinni, Paisiello, I. J. Holzbauer), pantomime e balletti.

Nel 1758 fu nominato architetto di corte, ed in seguito ampliò lo Schlosstheater aggiungendovi due ali. Nel 1769 fu invitato a Dresda per le prime rappresentazioni della *Clemenza di Tito* e del *Concorso dei numi* di J. G. Naumann.

Nel 1777 la corte, e con essa l'orchestra, si trasferì a Monaco di Baviera, dove la collaborazione scenografica di Lorenzo riprese in pieno. Sulle opere italiane prese sempre più il sopravvento il nuovo repertorio tedesco: di particolare interesse la prima esecuzione dell'*Idomeneo* di Mozart (1781).

**2. Giuseppe o Joseph, nipote del precedente,**  
architetto, scenografo ed affrescatore  
(Laino 1747 - Monaco di Baviera 23 I 1828)

Intorno al 1772, dopo un viaggio in Italia, raggiunse a Mannheim lo zio Lorenzo e nel 1777 lo seguì a Monaco di Baviera. Sue furono le scene per la rappresentazione a Monaco di Baviera di *Don Giovanni* (1791) e del *Flauto magico* (1793) di Mozart.

Nel 1802 succedette al fratello Giulio quale direttore dell'allestimento scenico dei teatri di corte di Monaco di Baviera, dove, fra le opere italiane e tedesche che si alternavano sui palcoscenici, spicca la ripresa del *Franco cacciatore* di Weber.

**3. Giulio (IV) o Julius, fratello del precedente,**  
architetto e scenografo (Laino 1764 - Monaco di Baviera 1801).

Dopo il 1772 fu a Mannheim aiuto dello zio Lorenzo, e là rimase anche dopo il trasferimento della corte a Monaco di Baviera nel 1777 come direttore dell'allestimento scenico dei teatri di quella città.

Allestì *Richard Lowenherz* di A. Grétry (1787), *Don Giovanni* (1789) ed *Il Flauto magico* (1794) di Mozart. Nel 1799 raggiunse la famiglia a Monaco di Baviera e nel 1800 sostituì lo zio nella direzione dell'allestimento scenico di corte.

4. **Simon**, figlio di Giuseppe, architetto e scenografo  
(Monaco di Baviera 23 X 1795 - 8 III 1878).

## BOZZETTO DI SIMON QUAGLIO PER L'OPERA "IL FLAUTO MAGICO"



Nel 1828, morto il padre, assunse la direzione dell'allestimento scenico presso il nuovo Hof- und Nationaltheater provvedendo sia agli spettacoli drammatici (Schiller, Goethe) sia a quelli lirici. Abolita l'opera italiana il repertorio musicale si divideva in quegli anni tra la scuola francese (*Gli Ugonotti* di Meyerbeer, 1838; *Guido e Ginevra* di Halévy, 1840) e quella tedesca (*Il flauto magico* di Mozart, 1830; *Katharina Cornaro* di F. Lachner, 1841), ma fu proprio Lachner a riallacciare il

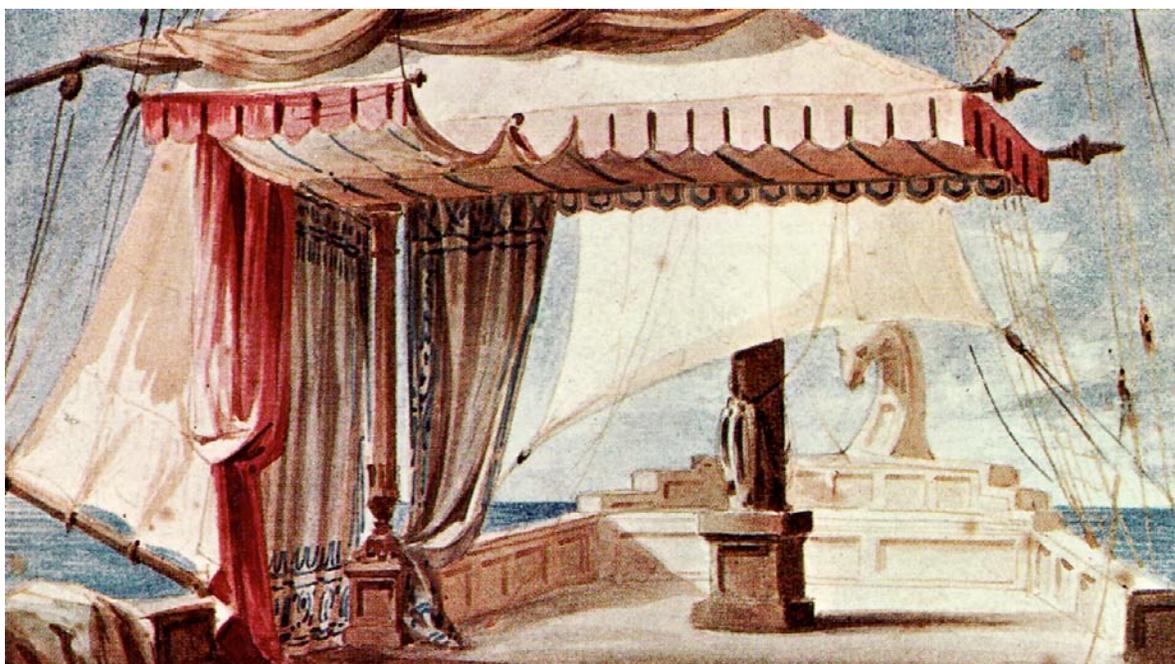
repertorio includendovi Rossini, Bellini, Verdi (*Rigoletto* 1854), Spontini (*Fernando Cortez* 1859).

È pure di questi anni il primo incontro tra Simon e Wagner già molto interessato al problema della messinscena, del quale Simon, insieme col figlio Angelo, allestì *Tannhauser* (1855) e *Lohengrin* (1858).

Nel 1860, quando già aveva oltrepassato i cento allestimenti, Simon cedette la carica di direttore al figlio, ma continuò a lavorare a lungo con lui.

5. **Angelo (II)**, figlio del precedente architetto e scenografo  
(Monaco di Baviera 13 XII 1829 - 5 I 1890)

## BOZZETTO DI ANGELO QUAGLIO PER L'OPERA "TRISTANO E ISOTTA"



Un primo fortunato incontro con Wagner tra il 1855 (*Tannhauser*) ed il 1858 (*Lohengrin*) si rinnovò più proficuamente nel 1860 quando Simon cedette al figlio la carica di direttore dell'allestimento scenico. Le teorie wagneriane del "wort-ton-und-drama" e della reciprocità integrante tra i diversi elementi (musicale, logico e visivo) di uno spettacolo trovarono più aderenza nella maniera romantico-classicggiante di Angelo, nella sua pittura generosa, nelle sue ricostruzioni storico-

ambientali che non più avanti nelle messinscene "monstrum" di Bayreuth.

Sua la responsabilità di tutte le nuove prime di Monaco di Baviera: *Tristano e Isotta* (1865), *I maestri cantori di Norimberga* (1868), *L'oro del Reno* (1869), *La Valchiria* (1870), più le nuove edizioni di *Lohengrin* nel 1867 e 1871, e di *Tannhauser* (1867).

Oltre a Wagner, nel cui nome s'identifica ormai la musica a Monaco di Baviera, furono rappresentate in quegli anni opere di Mozart, di Meyerbeer, di Rossini, di Weber (*Oberon*, 1880), di Gluck (*Armida*, 1882).

Ad Angelo spettavano anche gli allestimenti per le rappresentazioni private per Luigi II di Baviera. Non gli mancarono gli inviti fuori Monaco, a Dresda, a Berlino, a Stoccarda, nonché a Praga ed a Pietroburgo.

#### 6. **Eugen**, figlio del precedente, pittore e scenografo (Monaco di Baviera 3 IV 1857 - 24 IX 1942)

Aiuto del padre presso il Nationaltheater, dopo la sua morte continuò per un anno (1890) a dirigere lo studio, che cedette poi al cugino Angelo. Trasferitosi a Berlino, diresse fino al 1923 l'allestimento scenico presso i teatri di Stato.

Lavorò anche a Stoccarda, ad Augusta ed a Praga. Impegnato in spettacoli sia di prosa sia lirici (per un repertorio ufficiale che andava da Verdi a Wagner), Eugen fu un tipico rappresentante del professionismo naturalistico, esatto nella ricostruzione ambientale, fedele agli stili storici, chiuso ad ogni sollecitazione d'avanguardia novecentista.

Lasciò al Theatermuseum di Monaco di Baviera la raccolta di famiglia.